

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

GEOSTORIE

BOLLETTINO E NOTIZIARIO



Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Periodico quadrimestrale
Direzione e Redazione: c/o Dipartimento di Studi Umanistici
Via Ostiense, 234 - 00144 ROMA - Tel. 06/57338550, Fax 06/57338490
Direttore responsabile: CLAUDIO CERRETI
Segreteria di Redazione: ANNALISA D'ASCENZO, CARLA MASETTI, ARTURO GALLIA
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93

Stampa: Copyando srl, Roma

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO
PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI, PER IL TRIENNIO 2011-2013

<i>Ilaria Caraci</i>	Presidente onorario
<i>Claudio Cerreti</i>	Coordinatore centrale
<i>Massimo Rossi</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Paola Pressenda</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Anna Guarducci</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Carla Masetti</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Elena Dai Prà</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti stranieri
<i>Luisa Spagnoli</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Annalisa D'Ascenzo</i>	Segretario-Tesoriere
<i>Maria Mancini</i>	
<i>Lucia Masotti</i>	
<i>Silvia Siniscalchi</i>	Revisori dei conti

I testi accolti in «Geostorie» nella sezione «Articoli» sono sottoposti alla lettura preventiva (peer review) di revisori esterni, con il criterio del “doppio cieco”. Per il 2013 sono revisori di «Geostorie»:

Vincenzo Aversano (Salerno), Simonetta Ballo (Messina), Giuliano Bellezza (Roma), Edoardo Boria (Roma), Catherine Bousquet-Bressolier (Paris), Andrea Cantile (Firenze), Laura Cassi (Firenze), Simonetta Conti (Caserta), Veronica Della Dora (London), Renata De Lorenzo (Napoli), Laura Federzoni (Bologna), Silvia Gaddoni (Bologna), Floriana Galluccio (Napoli), Nicola Labanca (Siena), Fabio Lando (Venezia), Giorgio Mangani (Ancona), Alberto Melelli (Perugia), Andrea Pase (Padova), Alessandro Scafi (London), Mary Sponberg Pedley (Ann Arbor), Maria Luisa Sturani (Torino), Chet Van Duzer (San Francisco), Andrea Zagli (Siena), Isabella Zedda (Cagliari).

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana
Finito di stampare: dicembre 2014

INDICE

Orazio La Greca Un nobile cervello
veneziano in fuga pp. 149-170

A noble venetian mind on
the run

Francesco Vallerani L'outback australiano: da
terra incognita al mito della
frontiera. In cerca della
mitica *Terra Australis* pp. 171-198

The australian outback:
from *terra incongnita* to
the border's myth. In
search of the mythical
Terra Australis

Fabio Rossinelli Geografia associativa e
imperialismo svizzero.
Il caso di Ginevra
(1858-1914) pp. 199-214

Associative geography and
swiss imperialism.
The example of Geneva
(1858-1914)

Emilia Sarno

Della terra e del mare.

Antonio Genovesi incontra
la Geografia

pp. 215-228

Della terra e del mare.

Antonio Genovesi meets
Geography

NOTE E SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

pp. 229-246

EMILIA SARNO

DELLA TERRA E DEL MARE.

ANTONIO GENOVESI INCONTRA LA GEOGRAFIA

Introduzione

Se gli interessi geo-cartografici di Ferdinando Galiani e di Giuseppe Maria Galanti sono noti da tempo (QUAINI, 1976; BRANCACCIO, 1991), a lungo sono rimaste in ombra le sollecitazioni di Antonio Genovesi, maestro di entrambi, sebbene Natali, nel 1926, scrivesse un interessante articolo sul suo interesse sulla geografia. In realtà, come di recente si è mostrato (SARNO, 2012a e 2012b), l'apporto di Genovesi non è affatto minimo e trova un'adeguata collocazione nelle sue pubblicazioni. Infatti, nel secondo tomo del trattato¹, intitolato *Elementa physicae experimentalis usui tironum aptata*, egli dedica il quinto libro alla geografia. Il *capo* della *Terra e del Mare*, che rappresenta l'anello fino ad oggi mancante per comprendere la vivacità degli studi geografici a Napoli, tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento, ha un suo indubbio valore scientifico e culturale, ma prima di esaminarlo, appare opportuno chiarire come Genovesi incontri la geografia.

L'europeo² di Napoli incontra la geografia

Antonio Genovesi³ ha una formazione poliedrica che costruisce nel corso della sua esistenza, ampliando continuamente i propri orizzonti filosofici. Pur dedicandosi alla metafisica, è infatti affascinato dagli studi dei fisici più noti del suo tempo: Newton, Huygens e Musschenbroek. Viene così formandosi la concezione di una natura animata e una visione ammirata del cosmo (VENTURI, 2006), nutrita dalla filosofia inglese, principalmente Locke. Tali aperture gli appaiono necessarie in virtù del

¹ Il trattato, scritto in latino, è stato pubblicato postumo; cfr. il paragrafo *Della Terra e del Mare*.

² Questa definizione si deve a RACIOPPI (1993).

³ Antonio Genovesi nasce a Castiglione in provincia di Salerno nel 1713 e muore a Napoli nel 1769.

suo interesse per la storia del pensiero scientifico (GARIN, 1999) che non va indagata solo per un arricchimento teorico, ma per il contributo formativo che può dare. La fisica, d'altra parte, si impone come la matrice fondamentale per riflettere sulla natura, ma Genovesi non si limita a questo, perché è interessato a individuare la relazione della natura con l'uomo. In virtù di questo percorso, della volontà riformatrice verso il Mezzogiorno e dell'impegno universitario, che svolge con particolare puntigliosità, egli diventa sempre più attento alle dinamiche territoriali, all'economia⁴ e alla politica.

Nodo fondamentale di tale percorso è sicuramente l'Illuminismo. Genovesi, oltre alla frequentazione della filosofia inglese del XVII secolo che rappresenta una delle solide basi del pensiero illuministico, non ne trascurava i maggiori *idéologues* come Diderot e Voltaire (GARIN, 1999). Matura così la visione di una filosofia che deve occuparsi del miglioramento e delle trasformazioni della società.

In quest'alveo e in particolare in quello della cultura sensistica, egli incontra la geografia e sono diversi i fattori che lo avvicinano ad essa. L'attenzione per la natura e per la storia del pensiero scientifico, a cui si è accennava, è acuita dalla lettura delle opere di Newton e del fisico olandese Musschenbroek, prima citati. Come hanno posto in evidenza Livingstone e Withers sulla scia di Bowen (BOWEN, 1981) «the dominance of the Newtonian form of scientific empiricism [makes] geography again the focus of active intellectual concern», rappresentando l'orizzonte d'attesa della *Geografia fisica* di Kant (LIVINGSTONE, WITHERS, 1999b, p. 2).

Genovesi è affascinato dall'opera di Musschenbroek, *Elementa physicae*, stampata a Leiden nel 1734; ne cura l'edizione critica in collaborazione con Giuseppe Orlandi nel 1745 e riflette proprio sulla filosofia naturale, alla quale lo aveva già iniziato nella stessa Napoli un suo maestro: Pietro De Martino. Quest'ultimo nel 1738 aveva pubblicato un'opera intitolata *Philosophiae naturalis institutionum libri tres*, trattando temi di astronomia e di geografia matematica.

Ancora, è da considerarsi l'influenza della *Encyclopédie* e in particolare di Diderot sull'utilità sociale delle scienze (GARIN, 1999); d'altronde, gli *idéologues* affinano una visione che rende comparabili anche territori distanti (ROBERTSON, 1997). Genovesi apprezza pure le opere dello studioso tedesco Wolff che spazia dalla cosmologia all'economia e

⁴ Bartolomeo Intieri fa istituire per Genovesi, dal 1754, la prima cattedra di Economia presso l'Università di Napoli. Egli scrive le *Lezioni di Commercio o sia d'Economia Civile* (1788) con le quali pone le basi scientifiche dell'Economia, anche utilizzando indicatori di carattere geografico (cfr. SARNO, 2012b).

prelude alla filosofia di Kant. Probabilmente, però la lettura che maggiormente lo orienta verso la geografia è Montesquieu, poiché quest'ultimo dà particolare attenzione ai fattori geografici, sia pure in chiave deterministica. Genovesi infatti sottopone il saggio *Lo spirito delle leggi* ad un'attenta analisi⁵ ed esso sarà poi pubblicato, con le sue annotazioni, postumo nel 1777. Non bisogna poi dimenticare le letture di carattere storico-geografico che sono state magistralmente ricostruite da DE CASTRO (1956): la *Storia naturale* di Buffon, i dizionari geografici di Moreri e di La Martinière, le descrizioni di paesi o di viaggi. Ma, in realtà, le sue letture geografiche sono ancora più ampie se si scorre l'opera ora portata alla luce. Egli conosce i più importanti geografi dell'antichità come Strabone ed Eratostene; tra i moderni Varenio è punto di riferimento fondamentale, ma non gli sfuggono le opere di Botero, considerate la basilare premessa della geografia politica nell'età moderna (DESCENDRE, 2010). In ultimo, proprio per i suoi interessi territoriali, Genovesi valorizza l'opera di Cosimo Trinci: *L'agricoltore sperimentato*⁶.

Se questi sono i presupposti culturali che lo avvicinano alla geografia, pur non avendo essa ricevuto una reale attenzione nel contesto napoletano fino ad allora (NATALI, 1926; BRANCACCIO, 1991), le spinte decisive sono due: il Mezzogiorno e l'educazione dei *giovineti*. Il primo è un territorio mal difeso, privo di processi economici innovativi, che richiede necessariamente riforme ad ampio spettro, le quali però non si possono attuare se non si realizza un effettivo processo di conoscenza della sua storia fisica⁷. Sono obiettivi peraltro condivisi con l'amico Ferdinando

⁵ Nelle *Lezioni*, egli mostra di tenere in considerazione le diverse suggestioni dando rilievo ai fattori geografici e soffermandosi su temi come la popolazione, la distribuzione dei prodotti, la relazione tra clima e civiltà (SARNO, 2012b). In particolare, lo sviluppo demografico è uno dei compiti dell'economia civile (LI DONNI, 1980; ZAGARI, 2007).

⁶ Genovesi ne cura la prefazione e si preoccupa che il trattato, già pubblicato a Venezia nel 1763, sia ripubblicato a Napoli nel 1764; ritiene infatti che possa giovare al rinnovamento dell'agricoltura, ma soprattutto ad incitare i savi perché se ne occupino con cognizione di causa.

⁷ Il tema della storia fisica è affrontato da Genovesi nell'ultimo capitolo del primo tomo delle *Lezioni*, intitolato *Dello stato e delle naturali forze del Regno di Napoli per rispetto all'arti e al commercio*. Questo capitolo per la sua importanza è stato spesso pubblicato autonomamente. Il passo che esplicita l'importanza della geografia in relazione al Mezzogiorno è il seguente: «Parlerò ora ai miei concittadini di questo regno. Non sappiamo la geografia di un piccolo stato; non abbiamo una meridiana, una carta, una misura. Tutta la storia fisica del paese è ignota. Un'infinità di specie di grani, de' delicati olj, dei vini squisiti, de' gelsi e delle sete, delle pecore e delle lane, de' lini, de' canapi, della bambagia, gomme, resine, zafferano: un'infinità di frutta e utilissime erbe medicinali, alberi da lavoro, pietre, minerali ecc. Chi ha scritto la storia di una di queste cose? Chi ha esaminato la natura del terreno del suo paese? Chi ha studiato come migliorare qualcuno di quei capi? Che bella e vasta provincia pe' nostri grandi ingegni! Ma mancano ancora delle

Galiani (CILIA, 2012); entrambi “infatti” affrontano problematiche economico-territoriali e sarà proprio il secondo a volere il Rizzi Zannoni a Napoli per avviare il Reale Ufficio Topografico.

Se l'Illuminismo apre la strada ad nuova concezione, volta al progresso, della pubblica felicità, lo studioso con obiettività considera lo iato tra questa e il Mezzogiorno e comprende che, da filosofo del suo tempo, non può volgere lo sguardo altrove, ma deve impegnarsi a rendere effettivo il cambiamento. Le scienze devono perciò essere declinate in modo da entrare nella *pratica* dell'esistenza; nello stesso tempo il loro spettro va ampliato. Non è dunque un caso che Genovesi scriva da giovane un'opera dedicata alla metafisica e dedichi le sue ultime energie a un trattato divulgativo nel quale trova riconoscimento la geografia. Il piano teorico infatti non è a sé stante, ma deve avere la sua ricaduta nella storia territoriale del Regno; per questo motivo egli si rivolge alla futura classe dirigente.

Sono questi ultimi due obiettivi che danno un valore particolare ad un saggio che per molto tempo è passato inosservato: un *capo* che sintetizza le principali nozioni geografiche. In un periodo nel quale si scrivono “multivolume universal geographies” (LIVINGSTONE, WITHERS, 1999b), lo studioso si pone al passo dei tempi fornendo almeno le informazioni fondamentali, come adesso si mostrerà.

Della Terra e del Mare

Genovesi, come si accennava inizialmente, decide di scrivere un trattato in latino dal titolo *Elementa physicae experimentalis usui tironum aptata*, nell'ultimo periodo della sua vita; l'opera sarà poi pubblicata postuma in due tomi dall'editore napoletano Terres nel 1779 e ripubblicata nella traduzione italiana – *Elementi di fisica sperimentale ad uso de' giovani principianti* – a Venezia nel 1783. Il primo tomo illustra argomenti di epistemologia della fisica, di fisica teorica, di fenomeni fisici; il secondo tratta di astronomia, geografia fisica, geologia, zoologia, botanica e dell'atmosfera terrestre.

Egli dà spazio alla geografia fisica, aprendole un varco tra l'accreditata astronomia e l'analisi della struttura terrestre che è un altro

accademie e de' premj. Si può nondimeno far qualche cosa privatamente. Si spaventeranno alcuni della grandezza della materia. Be'ciascun ne coltivi una piccola parte. Queste parti ben fatte, farebbero poi in mano ad un savio la materia di una geografia fisica e di una storia naturale universale del paese» (GENOVESI, 1999, p. 30).

argomento alla moda e le dedica appunto un *capo* nel secondo tomo, intitolato *Della Terra e del Mare* (fig. 1). Chiarisce con puntigliosità la sua scelta, infatti, dopo aver trattato nel IV libro il sistema del mondo, ritiene necessario rivolgere la sua attenzione scientifica alla Terra, definita il *punto* dal quale «riceviamo e il nostro alimento e tutte le nostre utilità; e da esso parimenti si traggono da noi tutti i piaceri e i dilette della vita» (GENOVESI, 2012, p. 41). La geografia appare costola dell'astronomia (DIKSHIT, 2008; TURCO, 2010) e dei relativi studi fisico-matematici che razionalizzano l'universo, ma Genovesi denuncia i limiti della fisica⁸ perché, pur occupandosi della struttura dei corpi e della loro misurazione, mostra scarso interesse per la superficie terrestre. Il paradigma conoscitivo, rappresentato dalla fisica non è sostituito dall'arte (QUAINI, 2009), ma ne vengono circoscritti i confini, così da dare spazio ad altri saperi. Chiarisce, inoltre, che pur essendo importante l'astronomia, il globo terracqueo merita di essere studiato per la stretta relazione con gli uomini. La geografia trova dunque, nella visione genovesiana, la sua funzione nel rappresentare e disegnare la mappa del mondo, secondo un'impostazione in linea con la cultura illuministica (WITHERS, 1993; DIKSHIT, 2008).

Emerge il dovere del filosofo di indagare l'ambiente nel quale vive e la geografia diventa parte integrante del patrimonio conoscitivo dell'intellettuale illuminista. In virtù di tale dovere Genovesi decide di informare i suoi giovani lettori della *Geografia fisica* dividendo l'argomentazione in tre parti: *la grandezza e la figura della terra*, *l'Idrografia* e *la Geografia*. L'organizzazione dei paragrafi conferma l'oggetto epistemologico della geografia la cui scoperta richiede una continua esplorazione, un continuo *vedere* riassunto dalle fonti.

Con rigore scientifico Genovesi richiama antichi e moderni geografi. Il confronto è posto con metodo, secondo la logica dell'accrescimento del sapere; gli antichi rappresentano un punto di partenza ineludibile, ma i moderni utilizzano strategie e strumenti di maggiore portata, oltre a fruire della collaborazione degli esploratori e dei viaggiatori. Così egli fornisce una *summa* adeguata, che però ritiene perfettibile perché ancora altre esplorazioni e altri studi sono necessari. La conoscenza è dunque un percorso *in fieri*. Ma come procede Genovesi? Scelti i tre temi, sintetizza le informazioni più sicure da divulgare, richiamando gli studiosi più rappresentativi.

Si sofferma inizialmente sulla misurazione della Terra e sulla sua *figura*. Ne fornisce prima di tutto la misura della circonferenza, secondo i

⁸ In virtù di questa funzione lo studioso ritiene che le suggestioni di Buffon o Burnet sulla storia della Terra siano da collegarsi alla fisica piuttosto che alla geografia.

calcoli del tempo⁹. Il risultato, in realtà, è il punto di partenza per informare i *giovannetti* di tale complessa procedura per la quale sono messi in campo proprio nel Settecento studi e sperimentazioni, che coinvolgono sia geografi sia fisici. Egli illustra la sperimentazione condotta da Richer nel 1671 nell'isola di Cayenna per dimostrare lo schiacciamento polare, i cui risultati sono accettati pure dai fisici Huygens e Newton. Riferisce che la Terra non sia *un globo ma una sferoide ellittica* e come questa sia diventata la questione principale dibattuta dall'Accademia delle Scienze di Parigi, spingendo *astronomi e geometri* a misurare gli archi di meridiano a diverse latitudini. Presenta perciò diverse *congetture*¹⁰, chiarendo che necessitano di ulteriori osservazioni, per cui lascia la questione aperta, educando i suoi lettori ad una visione *in fieri* della scienza. Operando in tal senso, Genovesi non solo dà spazio alle conoscenze geografiche, ma dimostra che esse siano supportate da uno specifico statuto epistemologico, che si basa su processi di osservazione/sperimentazione.

Non molto diverso è l'atteggiamento nel trattare l'idrografia. Qui antichi e moderni geografi sono citati in continuità, unitamente agli esploratori considerati fondamentali, infatti, egli all'undicesimo paragrafo così riflette:

«Gli antichi Geografi, e Navigatori pare certamente ch'abbiano avuta poca cognizione dell'oceano. Imperocchè la parte australe del mare Indiano fu loro del

⁹ Genovesi riferisce che la circonferenza terrestre è all'incirca di 22.000 miglia italiane. Mostra di conoscere i dati più aggiornati per la misurazione della circonferenza terrestre e di tener conto dei calcoli del raggio terrestre operati da Picard, abate e astronomo, vissuto in Francia dal 1620 al 1682. Moltiplicando il raggio – 6.369 – per il coefficiente 2π (6,28) si ottiene la circonferenza che lo studioso riporta in miglia italiane (un miglio italiano corrispondeva a 1.851 metri circa). Picard, che si rifaceva a Snell considerato il padre della moderna geodesia e che aveva introdotto il metodo della triangolazione, segna un passaggio importante poi ripreso e approfondito da altri studiosi del Settecento che sono citati nel testo da Genovesi (cfr. SIGISMONDI, 2006).

¹⁰ Nel testo, Genovesi fa riferimento a diverse spedizioni e protagonisti di studi sperimentali. Per volere del re di Francia infatti furono effettuate due importanti spedizioni: la prima guidata da Bouguer e Le Condamine in Perù, durata 10 anni (1739-1749), la seconda al Polo Artico guidata da Maupertuis e Clairaut tra il 1735 e il 1736. Si chiarì così che la Terra fosse schiacciata ai poli e che i calcoli di Newton fossero giusti. È opportuno ricordare che Giovanni Domenico Cassini si opponeva alle ipotesi newtoniane ritenendo che essa fosse “allungata ai poli”, ma le diverse spedizioni mostrano chiaramente la sua posizione erronea. Dal confronto, secondo Genovesi, appare una sorta di discordanza sulla maggiore o minore rotondità del globo terrestre, che è parzialmente risolta dall'illuminante decisione del pontefice Benedetto XIV di invitare l'eminente matematico Boscovich a chiarire la *vexata quaestio*. Il Boscovich si inserisce con acume nella disputa essendo un sostenitore di diverse misurazioni sotto varie latitudini e si impegna con successo a stendere la mappa dei domini papali misurando l'arco di meridiano tra Roma e Rimini (cfr. CIOTTI, 2006).

tutto ignota. Ignota parimenti fu loro quella parte dell'Atlantico che scorre verso l'America» (GENOVESI, 2012, p. 49).

Quali le fonti per l'idrografia? Si rifà all'*Historia Naturalis* di Plinio il vecchio, che riassume tutta la tradizione classica, ma poi invita i *giovineti*, desiderosi di informazioni dettagliate, a leggere la *Geografia* di Varenio o del Gordon. Con il riferimento alla *Geographia Generalis* del primo mostra di rifarsi a un maestro della geografia e a studi consolidati e riconosciuti (REBOK, 2007); poi rimanda all'opera di Patrick Gordon¹¹, confermando la sua predilezione per la cultura inglese, benché conosciuta in traduzione francese o italiana, e per opere adeguate all'età dei lettori. Il compito didattico è risolto con larghe pennellate che devono dare una sorta di agile atlante delle acque, principalmente delle partizioni oceaniche¹², mentre la *curiositas* di Genovesi è rivolta alle isole che costellano gli oceani e i mari, difatti più volte si sofferma su queste, probabilmente sulla scia delle letture degli esploratori, ma anche per i continui riferimenti alle ricchezze in alcune di esse di minerali e di spezie, fondamentali per il commercio.

A questo punto, Genovesi si dedica alla superficie terrestre divisa in quattro continenti. Dei sette paragrafi di questa parte, ben cinque riguardano il *mondo vecchio*, uno tratta del *mondo nuovo* e un altro i due scoperti di recente. Fornisce ai lettori una panoramica, con un certo grado di dettaglio, del continente *conosciuto dai tempi più remoti*, suddiviso in Europa, Asia e Africa. Ne individua i confini e poi ne precisa le condizioni climatiche, temperate per l'Europa, particolarmente calde per l'Africa, mentre in Asia se ne riscontrano diversi tipi per la sua straordinaria estensione. Non si limita però agli aspetti geofisici, perché la sua attenzione va ai gruppi umani e alle loro attività, con un punto di vista che è chiaramente eurocentrico.

«Quantunque però l'Europa sia la più piccola delle parti del nostro continente, nulladimeno vale tanto nell'ingegno, nelle Scienze, e nell'arti, che supera di gran lunga le altre nella navigazione, nel commercio, e ne' sagaci ed ingegnosi

¹¹ Patrick Gordon scrisse un'opera intitolata *Geography Anatomiz'd or The Geographical Grammar: Being a Short and Exact Analysis of the Whole Body of Modern Geography After a New and Curious Method*, pubblicata nel 1698 a Londra ma più volte stampata in italiano dall'editore veneziano Zatta nel 1755 con il seguente titolo: *Gramatica geografica, ovvero Analisi breve, ed esatta dell'intero corpo della geografia moderna, opera tradotta dall'inglese dal sig. Gordon*.

¹² Presenta cinque partizioni oceaniche: *l'Eoo, o sia l'Orientale, l'Indico, l'Etiopico, l'Atlantico, e il Glaciale*. Fornisce le coordinate per individuarne l'estensione di ciascuno e le diverse terre che lambiscono. Nell'accezione odierna si suddivide la massa oceanica in Oceano Pacifico, Oceano Atlantico, Oceano Indiano e Oceano Artico.

ritrovamenti. Produce ed alimenta da quasi 100 milioni di uomini. Né le manca nessuna delle cose necessarie al vitto, e alla coltura, se non alcune vane delicatezze, che il nostro lusso ha fatto salire in pregio e fama» (GENOVESI, 2012, pp. 53-54).

La sua esperienza economica emerge con nettezza tramite il riferimento al commercio; peraltro il dato della popolazione rimanda all'aspetto demografico considerato, nelle *Lezioni di Commercio* (1788), fondamentale. Da un verso, inoltre, vi è l'esaltazione dell'ingegno europeo, dall'altro un'annotazione di carattere morale contro il lusso. Sempre larghe pennellate per descrivere quale sia il "centro" del mondo. Accortamente opera il confronto con l'Asia e l'Africa;

«la prima contiene poco men che infinite nazioni, diverse tra loro per temperamento di corpo, per la figura, pel colore, per l'indole, per i costumi, pel linguaggio, per le leggi, e per la religione, e si diffonde e dilata per quasi tutti i climi: ma è per la maggior parte temperata, fertilissima, e ricca d'ogni sorta di prodotti» (IVI, p. 55).

L'abbondanza e l'ampiezza, pur essendo apparentemente vantaggiose, sembrano disperdersi in quest'area geografica, caratterizzata da tante differenze e scevra di quell'identità propria dell'Europa. La stessa fertilità dell'Africa non giova alle popolazioni locali: «non v'è parte della terra più feconda, e abbondante di fiere; né più infesta e pericolosa agli uomini, eccettuate le parti ultime ed estreme, dove il Cielo è più mite e temperato» (IVI, pp. 54-55).

Per quanto riguarda l'America si limita a indicarne i confini e la morfologia – due gran penisole – dando principalmente notizie sulle scoperte operate da Colombo e Vespucci. È in realtà attratto dalla possibilità che nell'antichità gruppi di europei o di asiatici o di africani siano riusciti a trasferirsi lì. Conta pertanto il legame con il "vecchio mondo". Con altrettanta brevità informa dei nuovi continenti: le terre australi e il Polo Artico. Appena rimanda al pirata William Dampier per l'esplorazione della costa nord-occidentale dell'Australia, mentre ribadisce che l'area polare è tutta da individuare.

Insomma, la descrizione della superficie terrestre è ancora parzialmente incerta, perché essa deve essere esplorata tanto nella sua estensione, quanto nella sua morfologia che cambia continuamente «o per le inondazioni, o per i tremuoti, o per l'eruzione di fuochi interni, o pel moto violento dell'Oceano, o per la forza dell'acque» (IVI, p. 57).

A sostegno di tale visione dinamica cita due fonti: per *par condicio* Strabone tra gli antichi e Buffon per i moderni. Benché, come dirà in altri

capi, non sia d'accordo sulle teorie di quest'ultimo sull'evoluzione del globo terracqueo¹³, in questo caso gli sembra una fonte più che autorevole.



Figura 1. Frontespizio del libro V nel secondo tomo del trattato, *Elementi di fisica sperimentale ad uso de' giovani principianti*, di Genovesi, pubblicato a Venezia nel 1783

Delle forme del rilievo mette in evidenza le catene montuose e i vulcani. Si sofferma con cura ovviamente sulle catene montuose europee, cita poi i monti dell'Atlante nel Nord Africa e le Ande nell'America meridionale. Per il vulcanesimo gli sembra sufficiente il riferimento al Vesuvio e alle isole Lipari, considerandoli esempi noti di per sé¹⁴. La montuosità appare a Genovesi il fattore principale per dimostrare la mutevole morfologia terrestre, dopodiché chiude con due argomenti che devono sempre fornire conoscenze di carattere generale: le zone

¹³ Su Buffon e le teorie sulla terra cfr. QUAINI (1975).

¹⁴ Quest'ultimo tema doveva avere particolare fascino, infatti qualche anno dopo Ferdinando Galiani entrerà a pieno titolo nel dibattito sulle catastrofi naturali. Infatti egli raccoglie i saggi più importanti e noti sul vulcanesimo nel volume intitolato *Dei vulcani o monti ignivomi più noti, e distintamente del Vesuvio: osservazioni fisiche e notizie istoriche di uomini insigni di varj tempi, raccolte con diligenza, divise in due tomi*, stampato a Napoli da Calderoni e Faina nel 1779.

climatiche¹⁵ e la misurazione della latitudine e della longitudine¹⁶. I *giovinetti* hanno così a disposizione un agile strumento per conoscere *il punto* nel quale vivono.

Conclusioni

Genovesi ha dunque illustrato una sintetica mappa del mondo dal punto di vista dell'Europa e ha fornito le informazioni fondamentali per leggere carte e mappe, nonché per comprendere i fenomeni principali della morfologia terrestre. L'innovazione consiste nel dare spazio a una tradizione culturale esistente, ma non riconosciuta. Se gli uomini, secondo la visione illuministica, devono saper vivere nel loro ambiente, appare necessario conoscerlo così da utilizzarne adeguatamente le risorse. Come illustra Dikshit,

«the growing spirit of inquiry had, by the last quarter of the eighteenth century, egged on many scholars to seek scientific answers to the age old questions regarding man and his life upon the earth» (DIKSHIT, 2008, p. 34).

Lo stesso percorso conoscitivo diventa utile, in quanto, nella logica del progresso, l'uomo deve ricevere precise cognizioni territoriali.

Se dunque l'Illuminismo è un nodo, pur problematico, ma fondamentale per la costruzione dello statuto epistemologico della geografia moderna (GAMBI, 1973; QUAINI, 1975 e 2012; LIVINGSTONE, WITHERS, 1999a) e per quegli studi spaziali che preludono alla *Geografia fisica* di Kant come base cognitiva per la conoscenza del mondo (FARINELLI, 2004), Genovesi, *da europeo di Napoli* (RACIOPPI, 1993), contribuisce alla sua affermazione. Egli è favorevole a una geografia "al servizio dello stato" (QUAINI, 2008b; ROCCA, 2008) quando nelle *Lezioni* invita a studiare la storia fisica del Mezzogiorno e apre la strada alle analisi statistiche, ma non si limita al solo piano pragmatico, poiché, per un chiaro

¹⁵ Informa i giovanetti di varie *scuole di pensiero* sui climi, ma rimanda ancora una volta alle *esattissime tavole* di Varenio.

¹⁶ Per quanto riguarda la misurazione della latitudine e della longitudine, Genovesi illustra con semplicità che la prima debba calcolarsi *dalla linea equinozionale* e per le misure fa riferimento a Cassini e a Picard. Per la longitudine invece dà voce alla contesa tra antichi e moderni geografi, dal momento che i primi cercavano di individuare il primo meridiano, mentre tra i secondi *ciascuno si serve del meridiano del luogo*. Conclude ribadendo un suo principio formativo: è fondamentale la conoscenza della trigonometria. Ricorda infine Giovanni Battista Riccioli che aveva stabilito il primo meridiano per l'Italia nell'Isola di Palmarola. Riccioli (1598-1671) fu astronomo e geografo. Gesuita insegnò e scrisse diverse opere tra le quali *Geographia et hydrographia reformata* (1661) in 12 libri.

obiettivo formativo, considera utile veicolare argomenti teorici. Non a caso, se nel *capo* vi è una continua valorizzazione dei viaggi e delle scoperte, spetta al filosofo-geografo la predisposizione della comunicazione scientifica della *faccia della Terra* (GENOVESI, 2012, p. 56) e del suo essere un percorso *in fieri*. Ecco perché, siffatta visione agirà come lievito in diversi suoi allievi che si preoccuperanno non solo di descrivere accuratamente il Mezzogiorno, ma anche di riflettere sulla epistemologia geografica.

BIBLIOGRAFIA

- FEDERICO AMODEO, *Le riforme universitarie di Carlo III e di Ferdinando IV*, in «Atti Accademia Pontoniana», 32 (1902), pp. 2-19.
- OSVALDO BALDACCIO, *Il pensiero geografico*, Brescia, La Scuola Editrice, 1975.
- ID., *Il contributo meridionale al pensiero geografico italiano nell'Ottocento*, in «Atti del XXII Congresso AGEI (Salerno, 1975)», III (1977), pp. 339-354.
- IMMACOLATA BERGAMASCO, MARIA LIPPIELLO, *Il libro di Antonio Genovesi sulla fisica*, in «Atti del XXIII Congresso Società Italiana Storia Fisica e Astronomia», Bari, Società Italiana degli Studi della Fisica e dell'Astronomia, 2003, pp. 61-82.
- ALDO BLESSICH, *L'abate Galiani geografo: contributo alla storia della geografia moderna*, in «Napoli nobilissima», V (1896), fasc. 10, p. 145-150.
- MARGARITA BOWEN, *Empiricism and geographical thought: from Francis Bacon to Alexander von Humboldt*, Cambridge, Cambridge University Press, 1981.
- GIOVANNI BRANCACCIO, *Geografia, cartografia e storia del Mezzogiorno*, Napoli, Guida, 1991.
- NUMA BROU, *La Géographie des Philosophes: géographes et voyageurs français au XVIII^e siècle*, Paris, Ed. Ophrys, 1975.
- MASSIMO CAPACCIOLI, GIUSEPPE LONGO, EMILIA OLOSTRO CIRELLA, *L'astronomia a Napoli dal Settecento ai giorni nostri*, Napoli, Guida Editore, 2009.
- HORACIO CAPEL, *Filosofia e scienza nella geografia contemporanea*, Milano, Unicopli, 1987.
- EMANUELA CASTI, *A quando una storia della geografia italiana*, in «Rivista Geografica Italiana», 116 (2009), n. 2, pp. 283-288.
- ATTILIO CELANT, ADALBERTO VALLEGA (a cura di), *Il pensiero geografico in Italia*, Milano, Franco Angeli, 1984.
- CLAUDIO CERRETI, *Su una storia "della geografia italiana"*, in «Geostorie», XVII (2009), n. 3, pp. 255-262.
- LAURA CILIA, *Ferdinando Galiani e l'origine del dibattito geografico nel Settecento napoletano*, Tesi di dottorato in Scienze Umane, XXIV ciclo, Università di Catania, 2012.
- LUCA CIOTTI, *Attualità di Gian Domenico Cassini*, in «Giornale di Astronomia», n. 32 (2006), pp. 122-125.
- PAUL CLAVAL, *Épistémologie de la géographie*, Paris, Nathan, 2001.
- FRANÇOIS DE DAINVILLE, *Le langage des géographes: termes, signes, couleurs des cartes anciennes, 1500-1800*, Paris, Edition A. et J. Picard, 1964.

- DIEGO DE CASTRO, *Influenze dottrinali economiche-statistiche e sociologiche nel pensiero di Antonio Genovesi*, in DOMENICO DEMARCO (a cura di), *Studi in onore di Antonio Genovesi nel bicentenario della istituzione della cattedra di economia*, Napoli, L'Arte Tipografica, 1956, pp. 83-112.
- ROMAIN DESCENDRE, *L'Etat du monde. Giovanni Botero entre raison d'Etat et géopolitique*, Genève, Droz, 2010.
- RAMESH D. DIKSHIT, *Geographical Thought: A Contextual History of Ideas*, New Delhi, Prentice Hall of India, 2008.
- MATTHEW EDNEY, *Reconsidering Enlightenment, Geography and Map Making: Reconnaissance, Mapping, Archive*, in DAVID N. LIVINGSTONE, CHARLES W.J. WITHERS, 1999a, pp. 165-198.
- FRANCO FARINELLI, *Geografia un'introduzione ai modelli del mondo*, Torino, Einaudi, 2003.
- ID., *Experimentum mundi*, Introduzione a IMMANUEL KANT, *Geografia fisica*, Bergamo, Leading Edizioni, 2004, vol. I, pp. I-XXIX (riproduzione anastatica edizione Silvestri, 1807-1811).
- ID., *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, Firenze, Academia Universa Press, 2009.
- VINCENZO FERRONE, *Una scienza per l'uomo. Illuminismo e rivoluzione scientifica nell'Europa del Settecento*, Milano, Bruno Mondadori, 2007.
- GIUSEPPE M. GALANTI, *Elogio storico del signor abate Antonio Genovesi pubblico professore di civil economia nella Università di Napoli*, Napoli, 1772.
- FERDINANDO GALIANI, *Dei vulcani o monti ignivomi più noti, e distintamente del Vesuvio: osservazioni fisiche e notizie istoriche di uomini insigni di varj tempi, raccolte con diligenza, divise in due tomi*, Napoli, Calderoni e Faina, 1779.
- LUCIO GAMBI, *Uno schizzo di storia della geografia in Italia*, in ID., *Una geografia per la storia*, Einaudi, 1973, pp. 3-37.
- EUGENIO GARIN, *Antonio Genovesi storico della scienza*, in ID. (a cura di), *Dal Rinascimento all'Illuminismo*, Pisa, Nistri-Lischi, 1970, pp. 301-333.
- ID., *History of Italian Philosophy*, Amsterdam-New York, Editions Rodopi, 1994, vol. I.
- ID., *Antonio Genovesi metafisico e storico*, in ID., *Dello stato e delle naturali forze del Regno di Napoli per rispetto all'arti e al commercio*, Napoli, La città del sole, 1999.
- CARLO A. GEMIGNANI (a cura di), *Per una nuova storia della geografia italiana*, Genova, Il Melangolo, 2012.
- ANTONIO GENOVESI, *Disciplinarum metaphysicarum elementa*, Napoli, Typis Benedicti, 1743.
- ID., 1764, *Lettere accademiche su la questione se sieno più felici gl'ignoranti che gli scienziati*, Napoli, Stamperia Simoniana, 1743.
- ID., *Elementa artis logico-criticae*, Napoli, Palumbo, 1745.
- ID., *Scienze metafisiche per gli giovanetti*, Venezia, Bettinelli, 1777.
- ID., *La Logica per gli giovinetti*, Venezia, Remondini, 1779.
- ID., *Elementi di fisica sperimentale ad uso de' giovani principianti di Antonio Genovesi trasportati dal latino in italiano dall'abate Marco Fassadoni*, Venezia, Francesco di Niccolò Pezzana, 1783.
- ID., *Lezioni di Commercio o sia d'Economia Civile*, Bassano, Tipografia Remondiniana, 1788.
- ID., *Scritti economici*, a cura di MARIA L. PERNA, Napoli, Istituto Italiano per gli studi filosofici, 1984.
- ID., *Se sieno più felici gl'ignoranti che gli scienziati. Lettere accademiche*, a cura di GIANMARCO GASPARI, Milano, Cornago, 1993.

- ANTONIO GENOVESI, *Dello stato e delle naturali forze del Regno di Napoli per rispetto all'arti e al commercio*, Napoli, La città del sole, 1999.
- ID., *Della Terra e del Mare, Il Globo Terracqueo*, a cura di EMILIA SARNO, Roma, Aracne Editrice, 2012.
- JONATHAN ISRAEL, *A Revolution of the Mind: Radical Enlightenment and the Intellectual Origins of Modern Democracy*, Princeton University Press, 2009.
- FABIO LANDO, *Numeri e Territorio. Statistica e Geografia nell'Italia dell'Ottocento*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», serie XIII (2009), II, pp. 317-347.
- ANNA LI DONNI, *La teoria della popolazione negli scrittori italiani del Settecento*, in *Transactions of the fifth international Congress on the Enlightenment*, Oxford, The Voltaire Foundation, 1980, vol. II, pp. 835-842.
- DAVID N. LIVINGSTONE, CHARLES W.J. WITHERS (eds), *Geography and Enlightenment*, Chicago, The University of Chicago Press, 1999a.
- EAD., *Introduction: on Geography and Enlightenment*, in EAD., 1999a, cit., 1999b, pp. 1-32.
- ILARIA LUZZANA CARACI, *Storia della geografia in Italia dal secolo scorso ad oggi*, in GIACOMO CORNA PELLEGRINI (a cura di), *Aspetti e problemi della geografia*, Settimo Milanese, Marzorati, 1987, pp. 45-94.
- ELIO MANZI, *Illuminismo lombardo. Illuminismo napoletano. Cartografia e territorio*, in «Rivista Geografica Italiana», n. 94 (1992), p. 337-359.
- ROBERT J. MAYHEW, *Geography as the Eye of Enlightenment Historiography*, in «Modern Intellectual History», 7 (2010), pp. 611-627.
- CHARLES L. MONTESQUIEU, *Spirito delle leggi di Montesquieu, con le note dell'Abate Antonio Genovesi*, Napoli, Terres, 1777.
- GIOVANNI NATALI, *La scuola di Antonio Genovesi*, in «Annuario Istituto Tecnico "Pier Crescenzi", 1924-1925», Bologna, Stabilimento Tipografico Felsineo, 1926, pp. 1-20.
- MARIA L. PERNA, *Scritti economici di Antonio Genovesi*, Napoli, Istituto italiano per gli studi filosofici, 1984, 2 vol.
- AUGUSTO PLACANICA, *Cultura e pensiero politico nel Mezzogiorno settecentesco*, in *Storia del Mezzogiorno*, III (1991), pp. 212-217.
- MASSIMO QUAINI, *La costruzione della geografia umana*, Firenze, La Nuova Italia, 1975.
- ID., *L'Italia dei cartografi*, in «Storia d'Italia. Atlante», a cura di LUCIO GAMBÌ, GIULIO BOLLATI, Torino, Einaudi, 1976, VI vol., pp. 5-48.
- ID. (a cura di), *Una Geografia per la storia. Dopo Lucio Gambi*, «Quaderni storici», n. 1 (2008a).
- ID., *La geografia nel Regno d'Italia: una scienza onnivora fra filosofia e applicazioni militari al territorio*, in ELENA BRAMBILLA, CARLO CAPRA, AURORA SCOTTI (a cura di), *Istituzioni e cultura in età napoleonica*, Milano, Franco Angeli, 2008b, pp. 322-338.
- ID., *La Rocca di Newton e lo sguardo rivoluzionario di Goethe. Sulle condizioni per una nuova storia della geografia italiana*, in «Geostorie», XVII (2009), n. 3, pp. 263-271.
- ID., *Quando è nata la geografia moderna?*, in CARLO A. GEMIGNANI, 2012, cit., pp. 25-57.
- GIACOMO RACIOPPI, *Gli europei di Napoli Antonio Genovesi*, ristampa dell'opera del 1871, Roma, Calice Editori, 1993.
- SANDRA REBOK, *The Influence Of Bernhard Varenus In The Geographical Works Of Thomas Jefferson And Alexander Von Humboldt*, in MARGRET SCHUCHARD (ed), «Bernhard Varenus (1622-1650)», Leiden-Boston, Brill, 2007, pp. 259-270.
- JOHN ROBERTSON, *The Enlightenment Above National Context: Political Economy in Eighteenth-Century Scotland and Naples*, in «The Historical Journal», XL (1997), pp. 667-697.
- GIUSEPPE ROCCA, *Introduzione alla geografia umana*, Genova, ECIG, 2008.

- EMILIA SARNO, *Prefazione*, in ANTONIO GENOVESI, *Della Terra e del Mare Il Globo Terracqueo*, Roma, Aracne, 2012a, pp. 9-37.
- ID., *Antonio Genovesi e gli studi geografici nel Regno di Napoli*, in CARLO A. GEMIGNANI, cit., 2012b, pp. 207-230.
- COSTANTINO SIGISMONDI, *Meridiani e longitudini a Roma*, in «Semestrale di Studi e ricerche di geografia», n. 2 (2006).
- CRISTINA NARDI SPILLER, *L'ingegno umano come motore di sviluppo in Antonio Genovesi*, in «Storia del pensiero economico», 2006, II, pp. 65-80.
- COSIMO TRINCI, *L'agricoltore sperimentato di Cosimo Trinci con alcune giunte dell'abate Antonio Genovesi*, Napoli, Stamperia Simoniana, 1764.
- ANGELO TURCO, *Configurazioni della territorialità*, Milano, Franco Angeli, 2010.
- BERNHARDUS VARENIUS, *Geographia generalis*, Napoli, Gessari, 1715⁴.
- FRANCO VENTURI, *Nota introduttiva*, in ID. (a cura di), *Riformatori Napoletani*, Roma, Biblioteca Treccani, 2006, pp. 3-50.
- CHARLES W.J. WITHERS, *Geography in its time: Geography and Historical Geography in Diderot and D'Alambert's Encyclopédie*, in «Journal of Historical Geography», 19 (1993), pp. 255-264.
- EUGENIO ZAGARI, *Il metodo, il progetto e il contributo analitico di Antonio Genovesi*, in «Studi economici», 2007, fasc. 22.
- PAOLA ZAMBELLI, *Antonio Genovesi and Eighteenth-Century Empiricism in Italy*, in «Journal of the History of Philosophy», XVI (1978), pp. 195-208.

DELLA TERRA E DEL MARE. ANTONIO GENOVESI INCONTRA LA GEOGRAFIA – Il contributo focalizza l'interesse, fino ad oggi ritenuto minimo, per la Geografia di Antonio Genovesi, chiarendo i presupposti culturali che lo avvicinano alla geografia, con particolare attenzione al clima illuministico. Tale *background* diviene la premessa per analizzare il *capo Della Terra e del Mare*, ovvero il quinto libro del secondo tomo del trattato, intitolato *Elementa physicae experimentalis usus tironum aptata*, dedicato appunto alla geografia. Genovesi predispone una sintetica mappa del mondo e fornisce le informazioni fondamentali per leggere carte e mappe, nonché per comprendere i fenomeni principali della morfologia terrestre. L'innovazione consiste nel dare spazio ad una tradizione culturale esistente, ma non riconosciuta, mentre il *capo* rappresenta l'anello fino ad oggi mancante per comprendere la vivacità degli studi geografici a Napoli, tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento.

DELLA TERRA E DEL MARE. ANTONIO GENOVESI MEETS GEOGRAPHY – The contribution focuses on the interest, up to now considered a minimum, for the Geography of Antonio Genovesi, clarifying the cultural assumptions that are similar to the geography, with particular attention to Enlightenment. This background becomes the prerequisite for analyzing the chapter *Della Terra e del Mare*, namely the fifth book of the second volume of the treaty *Elementa physicae experimentalis usus tironum aptata*, dedicated to geography. Genovesi prepares a concise map of the world and provides fundamental information to read maps, as well as to understand the main phenomena of Earth morphology. The innovation consists in giving space to an already existing cultural tradition, but is not recognized, whilst the chapter represents the link, until now missing, to understand the vitality of geographical studies in Naples between the late Eighteenth and early Nineteenth century.